



RASSEGNA STAMPA 14 giugno 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

«Per le zone economiche speciali passi avanti, ora devono partire»

Progetto Mare. Il vicepresidente di Confindustria Grassi: collaborazione tra i commissari e i nostri Presidenti regionali per mettere a terra i progetti, usare al meglio i fondi, attrarre gli investimenti delle imprese

SALTO PROGETTUALE
«Non basta più collegare i porti con i retroporti, dobbiamo portare i nostri territori nel cuore dell'Europa»

PASSI AVANTI
Nominati i commissari, si stanno avviando gli sportelli unici come avevamo chiesto, ora mettere a terra i progetti

82 miliardi

IL FATTURATO

L'economia del mare in Italia ha un fatturato totale di 82 miliardi, quasi 530 mila unità produttive, un valore aggiunto di 23,8 miliardi

530mila

GLI OCCUPATI

L'economia del mare dà lavoro a 530 mila persone grazie a una mole consistente di investimenti per 2,4 miliardi

11-12%

LA QUOTA DELL'ITALIA SULL'UE

La quota italiana dell'economia del mare rispetto al totale dei 27 Paesi dell'Unione europea è attorno all'11-12 per cento

Giorgio Santilli

Lo spostamento delle rotte logistiche marittime in seguito alla guerra in Ucraina ridà centralità al Mediterraneo, il Pnrr ci costringe a ragionare in una chiave strategica (anche se non tutti gli interventi del Pnrr oggi hanno valenza strategica e ne mancano alcuni che ne avrebbero), ci sono dieci miliardi di fondi pubblici da investire nei nostri porti, prevalentemente per i collegamenti ferroviari, i recenti progressi che si registrano anche nelle Zone economiche speciali (Zes) del Mezzogiorno e in quelle logistiche semplificate (Zls) del Centro-Nord dopo cinque anni di attesa: sono alcuni segnali incoraggianti per portare al centro delle politiche di rilancio del Paese il Progetto Mare lanciato da Confindustria in chiave strategica. Ora bisogna agire, operare rapidamente, trasformare le opportunità e le potenzialità in fatti. «Le nuove condizioni geoeconomiche - dice il vicepresidente di Confindustria, Vito Grassi - non solo accrescono la rilevanza delle filiere dell'economia del mare per l'Italia, confermando la valenza strategica del Progetto

Mare voluto dal presidente Bonomi, ma esaltano anche il ruolo di protagonista che il Mezzogiorno può avere nello sviluppo complessivo dell'economia italiana. Oggi più che mai è chiaro a tutti che il Paese cresce solo se il Mezzogiorno cresce: per accelerare concretamente questo disegno la prima cosa da fare è rendere immediatamente operative le Zes».

Grassi in Confindustria presiede il Consiglio delle Rappresentanze regionali di Confindustria e per le Politiche di coesione territoriale: è convinto che la priorità per il Progetto Mare sia oggi «non sprecare il buon lavoro fatto nell'ultimo anno per accelerare l'entrata in funzione delle Zes e l'avvio delle Zls». Bisogna partire con le attività e i servizi concreti, gli investimenti, le procedure speciali che facilitano gli investimenti. Senza trascurare la necessità di dare un contenuto realmente strategico ai progetti in campo. «Non basta più - dice Grassi - limitarsi a dire che "vogliamo collegare i porti con i retroporti": servono progetti concreti per portare i nostri territori nel cuore dell'Europa, interconnettere meglio le città e gli insediamenti del Mezzogiorno anche al proprio interno, di-

gitalizzare rapidamente i porti e il trasporto marittimo, come pure prevede il Pnrr. In Europa l'asse Palermo-Berlino esiste già da tempo e ci chiedono di attuarlo senza perderne altro. Semmai la battaglia da fare è quella di una progettazione integrata che consenta di utilizzare i fondi Ue per infrastrutturare il territorio superando anche il divieto di finanziamento delle strade: questo è possibile se le infrastrutture stradali sono parte di un sistema integrato, appunto, e portano traffico alla ferrovia in zone dove non si può arrivare altrimenti».

Grassi saluta il nuovo vicepresidente di Confindustria per l'economia del mare, Pasquale Lorusso, cui adesso passa la delega del Progetto Mare avviato dall'ex vicepresidente Natale Mazzuca. Il progetto fa perno su un'economia dai numeri sor-

preendenti: un fatturato totale di 82 miliardi, 530 mila occupati, quasi 530 mila unità produttive, un valore aggiunto di 23,8 miliardi, investimenti per 2,4 miliardi. La quota italiana rispetto al totale dei 27 Paesi dell'Unione è dell'11-12%. Il patrimonio imprenditoriale attraversa otto filiere, dal trasporto alla logistica, dalla crocieristica alla nautica da diporto, dalla pesca al turismo, dal petrolio all'industria dei carburanti alternativi. Alcuni di questi settori sono leader in Europa. È un progetto nazionale, ma è al Sud che si gioca la parte più rilevante della partita: «Nel Mezzogiorno - dice Grassi - c'è un terzo del valore aggiunto dell'economia del mare italiana e c'è un tasso di natalità delle imprese più alto che nel resto d'Italia».

Tutta questa potenzialità - scenario internazionale, disponibilità di fondi europei, ripresa di dinamismo interno - va «messa a terra subito». E per dare concretezza al progetto bisogna tornare sul decollo delle Zes.

«Con la ministra Carfagna è stata concordata una modalità operativa che prevede una stretta collaborazione tra i singoli commissari e le Confindustrie regionali - dice Grassi - per accelerare l'operatività delle Zes, allargarne la progettualità strategica e integrata, utilizzare al meglio la programmazione dei fondi europei e nazionali disponibili. Per noi è l'occasione di svolgere il nostro ruolo di classe dirigente con l'obiettivo di arrivare al traguardo vero per cui le Zes sono nate: renderle effettivamente attrattive per gli investimenti delle imprese, italiane ed estere».

Le Zes sono nate nel 2017 da un decreto legge sul Mezzogiorno e la prima fase attuativa è stata lunga e faticosa, anche perché è stato necessario via via integrare e correggere la normativa. «Nell'ultimo anno però - dice Grassi - i passi avanti si sono visti, grazie alla spinta di Confindustria che del Progetto Mare ha fatto una leva strategica di sviluppo in particolare per i territo-

ri del Sud, e grazie alla determinazione e il lavoro della ministra Carfagna. Con l'ultimo decreto legge è stata ulteriormente migliorata la normativa per accedere ai benefici del credito d'imposta per gli investimenti, come aveva proposto proprio Confindustria, e sono stati istituiti i contratti di sviluppo per le Zes, novità altrettanto interessante. Inoltre sono stati nominati tutti i commissari delle singole Zone e in alcuni casi hanno già una struttura tecnica con cui operare, si stanno attuando i piani strategici e rivedendo le perimetrazioni, e poi si stanno avviando alcuni sportelli unici, come abbiamo più volte sollecitato. Ora dobbiamo accelerare questa fase di messa a regime e fornire il nostro massimo impegno, sia per una rapida messa a terra dei nuovi provvedimenti, sia per condividere le esperienze migliori, in modo da superare le disparità tra le varie zone e creare condizioni omogenee di attrattività e sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO MARE

Confindustria ha individuato nell'economia del mare uno dei driver strategici per il rilancio, lo sviluppo e la crescita dell'Italia e ha elaborato una serie di proposte su governance, riforme e semplificazioni amministrative, politiche industriali orientate alla transizione energetica e digitale, sviluppo infrastrutturale e intermodale, riqualificazione e rilancio della portualità turistica e sviluppo della filiera ittica. Il progetto è stato lanciato dal vicepresidente Daniele Mazzuca, ora la delega per il Progetto Mare è passata al nuovo vicepresidente di Confindustria, Pasquale Lorusso (nella foto).



Pasquale Lorusso
Vicepresidente di Confindustria per l'economia del mare

Marco Fracassi (Confindustria Abruzzo)

Costruire un asse intermodale tra i porti di Ortona e Civitavecchia

La logistica connessa al Mediterraneo rappresenta il tema chiave attraverso cui l'Abruzzo e il Mezzogiorno possono svolgere un ruolo strategico realizzando una rete dedicata al trasporto merci efficiente e sostenibile, sfruttandone la centralità geografica. Il potenziamento dei porti abruzzesi abiliterà le politiche di avvicinamento delle produzioni ai mercati. In Abruzzo, a supporto della Zes, va realizzato un sistema di autostrade del mare, strumento essenziale per la logistica, al servizio delle industrie che necessitano dell'intermodalità ferro-gomma-mare. In particolare, è necessaria una forte connessione dell'asse tirreno-adriatico, tra i porti di Civitavecchia e Ortona realizzando un efficace collegamento con i corridoi Tenz-T, attraverso un sinergico coordinamento con l'Autorità del Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale. Le infrastrutturazioni dei porti e dei

retroporti sono decisive per la competitività del sistema industriale abruzzese. Occorre puntare alla piena operatività dei porti di Ortona e Vasto, per la connessione con i nodi del Nord-Est, e sul porto di Pescara, per i collegamenti passeggeri transfrontalieri, con le risorse già stanziare.

Sul piano strutturale, Zes, trasversalità e autostrade del mare dovranno creare una rete che di fatto diventa la porta del Mediterraneo verso l'Europa. Inoltre, anche le aree interne abruzzesi potranno beneficiare delle occasioni di sviluppo, grazie alle diverse forme di trasversalità e intermodalità, per il rilancio del tessuto industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO FRACASSI
Presidente Confindustria Abruzzo

Francesco Somma (Confindustria Basilicata)**Attivare la zona franca doganale,
spazio per i progetti dell'idrogeno**

L'economia del mare deve diventare una componente essenziale dell'economia della Basilicata, assegnando a essa priorità strategica, al pari di quanto già avviene in altre aree del Paese, considerato l'affaccio della regione sui due mari, Jonio e Tirreno. La visione di sistema elaborata all'interno del "Progetto Mare" delinea il vasto perimetro tematico entro cui rintracciare le direttrici di intervento. Per il nostro territorio, economia del mare significa innanzitutto attenzione alle infrastrutture e all'intermodalità per il traffico e la movimentazione delle merci, in funzione delle variegate specializzazioni produttive, della posizione baricentrica che la regione occupa rispetto al Mezzogiorno e anche alla luce della recente scelta del Governo per l'avvio di progetti bandiera per l'idrogeno. Una naturale vocazione che potrà essere ulteriormente valorizzata all'interno del sistema delle Zes, e in particolare quella Jonica,

utilizzando pienamente tutte le potenzialità della portualità e della logistica per aumentare l'attrattività territoriale. Fondamentale è, quindi, accelerarne i meccanismi di funzionamento dell'assetto organizzativo, procedere all'attivazione dello sportello unico digitale e completare l'iter per l'attivazione della zona franca doganale interclusa a Ferrandina. Economia del mare per la Basilicata significa anche rafforzare l'attrattività turistica regionale, sia per la dimensione crocieristica che per quella diportistica turistica che può contare su infrastrutture dedicate sia sulla costa jonica che sul versante tirrenico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FRANCESCO
SOMMA**
Presidente
Confindustria
Basilicata

Alessandro Albanese (Confindustria Sicilia)

Lo sviluppo della Sicilia non può prescindere dal Ponte sullo Stretto

Se per l'Italia il mare è una scelta, per la Sicilia il mare è una necessità. La logistica e lo sviluppo del turismo crocieristico ci dicono che stiamo facendo tanto per trasformare il bisogno in opportunità. Ma non basta. Il mare insomma è il grandangolo dello sviluppo economico della Sicilia, ma è soprattutto la distanza che ci separa dal resto del mondo. In termini economici l'insularità costa ai siciliani circa 6 miliardi. Ecco perché l'economia del mare per noi è legata al Ponte sullo Stretto.

Sono passati 65 anni, sono stati spesi 960 milioni di euro, coinvolti circa 300 progettisti, 100 tra società, enti, atenei. Ma ancora da Messina a Villa San Giovanni ci vuole il traghetto. Non si può parlare di futuro e non si può parlare di Italia senza ponte. Non c'è tempo né spazio per battaglie ideologiche. Sicilia e Calabria sono distanti tre miglia. Un trasportatore può impiegare da una a tre ore per attraversare

lo Stretto. Eppure, ci vorrebbero in tutto sei anni per costruirlo; 200 anni sarebbe la vita utile. In termini di tempo di percorrenza, ogni treno da e per la Sicilia avrebbe un risparmio di 2 ore; di un'ora per tutto il traffico su gomma. Questo significa che il ponte sarebbe la chiave di volta del green deal siciliano. Infine, i costi dell'investimento sarebbero ammortizzati dai ricavi dei pedaggi e del canone di concessione di transito della rete ferroviaria, oltre che dall'aumento delle entrate fiscali. Dalla stima della redditività è risultato un tasso di rendimento economico intorno al 9%. L'Italia temporeggia, e la Sicilia si allontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO ALBANESE
Presidente
Confindustria
Sicilia

Vincenzo Longobardi (Confindustria Molise)**Logistica del mare leva di sviluppo,
superare la dimensione regionale**

Alla fine del secolo scorso la Svimez parlò dell'importanza di guardare al Mediterraneo come hub logistico importante sul piano globale. Essendo l'Italia una penisola protesa nel Mar Mediterraneo, si considerava strategico potenziare i suoi porti italiani e la logistica, anche in alternativa al sistema infrastrutturale mitteleuropeo (soprattutto tedesco), che si muoveva sulle strade e sulle ferrovie. Il convincimento di potenziare "le vie del mare" puntava non solo a riequilibrare lo sviluppo economico tra Nord e Sud del Paese, ma anche a dare una maggiore importanza alla presenza dell'Italia al centro del Mediterraneo. Grazie alla condivisione di questa progettualità da parte della politica nazionale, si è iniziato a lavorare alla creazione delle Zone Economiche Speciali per rilanciare l'economia meridionale e valorizzare il settore manifatturiero. È stata negli anni messa in campo una

ricca dotazione finanziaria a favore del Mezzogiorno, sono stati previsti strumenti di sanificazione burocratica come lo Sportello Unico Amministrativo e di incentivazione fiscale sugli investimenti e sulla tassazione d'impresa, ma soprattutto si è lavorato per favorire una sinergia molto stretta tra i territori, superando la logica della dimensione regionale, inadeguata allo sviluppo europeo e globale. Il nostro risultato è stata la Zes "Molise- Puglia-Basilicata", nata con l'obiettivo di rilanciare la logistica del mare come via fondamentale per lo sviluppo delle nostre aree costiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VINCENZO
LONGOBARDI**
Presidente
Confindustria
Molise

Aldo Ferrara (Unindustria Calabria)**Logistica, diportistica e turismo
le vocazioni per i porti calabresi**

Confindustria, nell'elaborare il Progetto Mare, ha certamente fatto emergere come la risorsa mare debba configurarsi come un tema decisivo e strategico per lo sviluppo dell'intero Paese. E lo è di più per il Mezzogiorno ed anche per la regione Calabria che conta 800 km di costa, con Gioia Tauro, sul Tirreno, il più grande porto di transhipment del Mediterraneo, e con Crotone e Corigliano, sullo Jonio, nodi strategici di interconnessione sul piano della logistica e del turismo. A un'efficace politica di economia del mare devono essere necessariamente legate, peraltro, le azioni di sviluppo sulle Zes che rappresentano certamente fattori competitivi e contesti di attrazione e di investimenti anche esteri. Logistica e portualità, nonché diportistica e turismo, infatti, possono e devono configurarsi per la Calabria come opportunità di crescita, anche per migliorare le condizioni di contesto competitivo

con una forte accelerazione sul versante dell'innovazione e della digitalizzazione e con un'attenzione altissima sulla formazione delle competenze necessarie e funzionali ai nuovi modelli di sistema produttivo. Non è un caso che le potenzialità offerte dal Progetto Mare si configurano asse portante del Patto dello Sviluppo che Unindustria Calabria ha promosso al tavolo istituzionale della cabina di regia, istituita presso la Regione Calabria, che avrà il compito di indirizzare le azioni degli investimenti strategici dei prossimi anni previsti dalla Programmazione Comunitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALDO
FERRARA**
Presidente
Unindustria
Calabria

Maurizio De Pascale (Confindustria Sardegna)**Progetto Mare, la leva per superare i costi storici dell'insularità**

L'economia del mare è una risorsa che genera ricchezza, occupazione e innovazione secondo un modello collaborativo e sostenibile. Si tratta di una filiera lunga: il mare unisce settori e professionalità diverse in un tessuto imprenditoriale diffuso, che può essere una leva strategica per il rilancio dell'Italia e della Sardegna.

La Blue economy conta in Sardegna 42.300 addetti: con 611 imprese che operano nel settore marittimo è la settima regione in Italia. La Sardegna per la sua posizione geografica privilegiata deve divenire una piattaforma sul Mediterraneo capace di rappresentare il vero "porto d'Europa", approdo naturale dei traffici di merci.

È fondamentale, quindi, investire nelle connessioni e nelle infrastrutture, materiali ed immateriali, per cogliere l'obiettivo di raccordare in maniera efficiente la Sardegna a tutto il territorio italiano e all'Europa, rendendo fluidi e veloci gli scambi commerciali, anche per

colmare i forti e perduranti divari territoriali esistenti. Per cogliere le nuove opportunità e vincere la difficile sfida della ripresa, consentendo di ribaltare le storiche diseconomie dell'insularità, è necessario affrontare le criticità che da anni mettono il nostro territorio in una situazione di svantaggio rispetto al resto d'Italia.

L'economia del mare ha bisogno di un rilancio innovativo e di un piano strategico e lungimirante come il Progetto Mare, che sottolinea l'esigenza di semplificazione normativa e di riforme concrete da poter attuare in tempi rapidi, sulla base di una pianificazione che coinvolga l'industria nelle scelte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO DE PASCALE
Presidente
Confindustria
Sardegna

Luigi Traettino (Confindustria Campania)**In Campania ci sono le condizioni per attrarre investimenti dall'estero**

Parlare di Progetto Mare per noi imprenditori campani significa puntare su uno dei settori strategici del nostro sistema produttivo e di una delle maggiori opportunità di sviluppo future. L'economia del mare è vitale per la Campania, che fonda una parte significativa del commercio internazionale proprio su questo asset. La nostra regione è un hub naturale situato nel cuore del Mediterraneo, un'area strategica che può e deve favorire un incremento dell'interscambio con i Paesi dell'area MENA, anche e soprattutto alla luce dei nuovi equilibri geopolitici. È chiaro che una politica volta a potenziare l'economia del mare non può prescindere da un rafforzamento dei porti e delle attività retroportuali. Abbiamo due porti importanti: quello di Napoli, che necessita di un adeguamento che lo ponga al livello delle realtà avanzate del Mediterraneo, valorizzando anche le attività crocieristiche, e quello di Salerno,

ben attrezzato nel traffico merci. Senza dimenticare i due interporti di Maritanise e di Nola. Un ruolo cruciale per la crescita deve essere svolto dalla Zes Campania che, attraverso un'attività di defiscalizzazione e semplificazione amministrativa, deve attrarre ingenti investimenti dall'estero, dando centralità ai porti nel commercio internazionale. Sempre in termini di opportunità da concretizzare in tempi brevi, il Pnrr costituisce la vera grande chance per il Mezzogiorno e per la Campania, consentendo di intervenire sulla gestione delle fonti energetiche in funzione di una transizione ecologica che riguardi anche l'economia del mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LUIGI
TRAETTINO**
Presidente
Confindustria
Campania

Sergio Fontana (Confindustria Puglia)

Ripartenza da Taranto, ma la sfida è integrare gli altri porti pugliesi

L'economia del mare è un settore sempre più in crescita anche in Puglia. È in fase di attuazione una sinergica trasformazione del porto di Taranto che oggi si presenta sul panorama nazionale e internazionale come hub moderno e competitivo, un sistema portuale evoluto, una grande piattaforma logistica nell'area del Mediterraneo. Gli scali pugliesi sia jonico che adriatico, con i porti di Brindisi, Manfredonia, Barletta e Bari e tutti i porti minori, hanno un patrimonio infrastrutturale e una posizione geografica che costituiscono le premesse di un nuovo sviluppo per candidarsi come tra i principali scali commerciali europei, facendone uno snodo per i traffici tra Asia, Europa e Nord America e incoraggiando lo sviluppo delle aree retroportuali attraverso attività di supporto alla logistica. È opportuno sviluppare sinergie tra tutti i porti pugliesi secondo la logica del Progetto Mare di Confindustria che considera l'integrazione, la sinergia e la specializzazione degli scali dell'Italia meridionale una leva di

successo. La centralità mediterranea è oggi soprattutto connessa alla dimensione marittima delle rotte commerciali. Essa rappresenta una via privilegiata. La crescita delle merci in transito conferma, inoltre, la rilevanza del Canale di Suez quale importante via per il passaggio di ogni tipo di cargo. In questa direzione è di fondamentale importanza il potenziamento delle Zes, che rappresentano un'imperdibile opportunità di svolta per l'economia meridionale perché, valorizzando il legame strategico tra industria, logistica e porti, consentono lo sviluppo di aree industriali del Mezzogiorno ben più vaste di quelle individuate dai confini regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SERGIO FONTANA**
Presidente
Confindustria
Puglia**Vito Grassi.** Vicepresidente di Confindustria



In primo piano
Gatta; a destra nel
riquadro, di Cagno

L'INIZIATIVA

Occhi aperti sui fondi del Pnrr Provincia e Fiamme Gialle firmano un protocollo d'intesa per aumentare i controlli

Il Presidente Gatta: "Tutto sarà trasparente non abbiamo mai avuto nulla da nascondere, ma c'era bisogno di lanciare un chiaro e forte messaggio a chi pensava di mettere le mani su queste risorse"

di Mauro Pitullo

Rafforzare le attività di prevenzione, controllo e tutela delle misure di finanziamento pubblico e di investimento ai fini dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, attraverso una stretta collaborazione istituzionale, una robusta attività di vigilanza ed un costante scambio di informazioni. Sono gli obiettivi del Protocollo d'Intesa che la Provincia di Foggia ed il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Foggia siglato ieri mattina nella Sala della Ruota di Palazzo Dogana.

L'intesa punta a mettere in campo tutte le azioni utili a garantire un adeguato presidio di legalità sui finanziamenti del PNRR, nel rispetto del Regolamento 241 del 2021, con il quale è stato previsto che gli Stati membri debbano adottare ogni iniziativa finalizzata a prevenire e contrastare i casi di frode, corruzione, conflitto di interesse e doppi finanziamenti, lesivi degli interessi finanziari dell'Unione. A firmare il Protocollo d'Intesa il presidente della Provincia Nicola Gatta ed il Colonnello Andrea Di Cagno, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Foggia. "Il regolamento che ha dato il via al piano nazionale di ripresa e resilienza chie-

de a tutti gli stati membri di puntare alla massima legalità affinché queste risorse possano essere utilizzate nel migliore dei modi, soprattutto nel nostro territorio dove si rischia che possano poi finire nelle mani della criminalità organizzata - spiega a l'Attac-

co Gatta. Come Provincia abbiamo già avuto finanziamenti importanti a valere sul PNRR, penso ai 50 milioni di euro per la strada regionale uno, ai 22 milioni per la ciclovia adriatica. Per non dimenticare quelli per l'edilizia scolastica di cui abbiamo già ottenuto un primo finanziamento per il Liceo Zingarelli di Cerignola per un importo pari a dieci milioni di euro. Ed ancora sul piano viabilità ricordo le due aeree interne con una somma di 13 milioni. Insomma una grande quantità di risorse che possono cambiare le sorti del territorio, ma per far questo bisogna lavorare gomito a gomito con tutte le istituzioni e la squadra Stato". In buona sostanza, attra-

verso una piattaforma che la Provincia metterà a disposizione della Guardia di Finanza, quest'ultima potrà accedervi allo scopo di verificare e monitorare la tracciabilità dei processi di appalto e non solo. "Tutto sarà trasparente - conclude Gatta - non abbiamo mai avuto nulla da nascondere, ma c'era bisogno di lanciare un chiaro e forte messaggio a chi pensava di mettere le mani su queste risorse. È un avviso per chiunque covi cattivi pensieri".

Dello stesso avviso il Comandante Di Cagno che aggiunge: "Un protocollo per gestire al meglio i fondi del PNRR, è il primo di molti passi che faremo - prosegue - il prossimo sarà col Comune di Foggia. Per mandato istituzionale la Guardia di Finanza è una polizia economico finanziaria che ha il compito di cercare di reprimere le frodi in materia economico finanziaria, appunto, dunque a tutela della spesa pubblica. Molti

"Molti hanno associato il Piano Nazionale di ripresa e resilienza al Piano Marshall"

hanno associato il Piano Nazionale di ripresa e resilienza al Piano Marshall: una cosa è certa, è un'occasione che non si può perdere.

Tutti gli stakeholder devono partecipare proprio perché questi finanziamenti sono destinati agli scopi che si propone l'Unione Europea tra cui la digitalizzazione, la conversione green, formazione ed equità territoriale. È un importante momento. Per assicurare la naturale destinazione di questi fondi è necessario che anche la Guardia di Finanza faccia la sua parte unitamente alle amministrazioni locali che sono destinatarie, come beneficiari o soggetti attuatori, dei finanziamenti - commenta Di Cagno - insieme alla Provincia valuteremo rischi e anomalie che possono evidenziare ipotesi di frode o di distrazione dei fondi verso altre destinazioni. Le infiltrazioni della criminalità organizzata sul territorio foggiano impongono maggiori attenzioni". Dati alla mano dalla piattaforma della ragioneria regionale ammonterebbero a circa 5 miliardi i fondi destinati alla Capitanata. "Con queste cifre è verosimile che ci possa essere un reale interesse da parte della criminalità organizzata".



IL FOGGIANO
Vince l'area Dem
Unico stop
alle isole Tremiti

Capitanata, 11 su 12 al centrosinistra E D'Arienzo rieletto a Monte S. Angelo

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** Il centrosinistra ed in particolare il Pd, sia pur con la maschera delle liste civiche, stravince in 11 dei 12 comuni della Capitanata chiamati al voto per un test che ha coinvolto circa 40 mila abitanti. «La straordinaria vittoria di 11 candidati sindaci, su 12 Comuni chiamati al voto amministrativo, conferma la forza di una proposta che da anni ha riportato a prevalere, in provincia di Foggia, la bella politica ispirata a valori positivi, a rapporti umani solidi e improntata alla concretezza», ha detto il vicepresidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese. Pd che rivendica i successi di Pierpaolo D'Arienzo a Monte Sant'Angelo, a Carpino di Rocco Di Brina, a Rodi Garganico di Carmine D'Anelli, a Rignano Garganico di Luigi Di Fiore, a Chieuti di Diego



MONTE Pierpaolo D'Arienzo

Iacono e per l'esordio di Alessandro Nobiletti a sindaco di Ischitella; nei Monti Dauni, per la riconferma a Motta Montecorvino di Domenico Iavagnilio, a Roseto Valfortore di Lucilla Parisi, il ritorno a Orsara di Puglia della fascia tricolore per Mario Simonelli, l'esordio di Gianni Di Francesco a sindaco di Castelluccio dei Sauri; nei Cinque Reali Siti l'elezione di Roberto Nigro a sindaco di Stornara. Unico stop alle isole Tremiti.

A Monte Sant'Angelo, il comune più grande, non è stato sufficiente il clamoroso endorsement del presidente della commissione antimafia, il cinquestelle Nicola Morra, per trascinare il candidato del centrodestra Felice Scirpoli (proposto da Forza Italia) alla vittoria. Dalle urne infatti emerge una netta vittoria dell'uscente

Pierpaolo D'Arienzo (fedelissimo del vicepresidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese, ndr), che con quasi il 70% dei consensi si conferma alla guida del Comune di Monte Sant'Angelo con una coalizione trainata dal Partito democratico e corredata da liste civiche.



ROSETO Lucilla Parisi

«Hanno vinto 5 anni di buon governo, ha vinto una squadra concreta e competente. Sono orgoglioso e felice di questo risultato che premia il lavoro svolto in questi 5 anni e la concretezza di un progetto che ha convinto, ancora una volta, i miei concittadini. Monte Sant'Angelo vuole continuare lungo questo percorso virtuoso e lo ha espresso chiaramente. La

sfida che ci attende è importante e la città ha deciso a chi affidare questo ruolo», ha affermato D'Arienzo. Negli altri comuni chiamati al voto non sono mancate sorprese ma anche conferme. A Rignano Garganico Luigi Di Fiore ha battuto la concorrenza di Matteo Stanco ed Emanuele di Fiore. Sempre sul Gargano, a Rodi Garganico bisca senza eccessivi problemi l'uscente Carmine D'Anelli. Nessuna novità

anche a Carpino, con la sconfitta di Rocco Ruo (centrodestra) nella sfida con il sindaco uscente Rocco di Brina (Partito democratico e liste civiche). Stesso discorso per i comuni dei Monti Dauni. Ad Orsara di Puglia clamoroso colpo di scena con il ritorno dell'ex primo cittadino Mario Simonelli (sconfitto Giuseppe Zullo en-

trambi con liste civiche). Nettissima anche la vittoria di Lucilla Parisi a Roseto Valfortore (dai risultati è all'80% su Giuseppe Del Giudice). Per la Parisi (liste civiche) si tratta del quarto mandato come sindaco del piccolo centro dei monti dauni. Nessuna novità a Motta Montecorvino, dove Domenico Iavagnilio si è riconfermato ed ha battuto lo sfidante Paolo Di



RODI Carmine D'Anelli

Iorio. A Ischitella vince Alessandro Nobiletti di "Futuro Insieme per Ischitella", mentre alle Isole Tremiti il già ex sindaco Peppino Calabrese spodesta il sindaco uscente Antonio Fentini. A Stornara vittoria per Roberto Nigro (con la stessa coalizione dell'uscente Calamita) su Lucia Raffaele. A Castelluccio dei Sauri si impone Giovanni Di Francesco su Mattia Azzone mentre a Chieuti si impone Diego Iacono con la civica "Chieuti Libera".

Bonus da 200 euro per il caro energia ecco dove è stato attivato uno sportello

● Arriva il bonus da 200 euro, pensato per contrastare l'aumento dei prezzi e il caro energia, che verrà pagato una tantum, cioè una sola volta, e solo a chi – nel 2021 – ha avuto un reddito inferiore a 35.000 euro. Le modalità per riceverlo – spiega il patronato INAS Cisl di Foggia – dipendono dalla categoria di destinatari a cui si fa riferimento e, in molti casi, non sono ancora state definite.

Per chi invece sa già come procedere, l'INAS Cisl di Foggia scende in campo per agevolare l'accesso al bonus: "Tra i beneficiari che dovranno sicuramente fa-

re domanda, spiegano dall'istituto, ci sono i lavoratori domestici residenti in Italia, titolari di uno o più rapporti di lavoro al 18 maggio 2022 e con un reddito inferiore a 35.000 nel 2021".

"Per loro - sottolinea il responsabile INAS Cisl di Foggia Antonio Russo -, abbiamo già aperto le preadesioni: in attesa che l'Inps attivi la procedura, nelle nostre sedi è già possibile compilare la richiesta, così la domanda verrà inviata automaticamente dai nostri operatori non appena l'ente previdenziale renderà disponibile la procedura. A breve sarà anche pos-

sibile scaricare dal sito www.inas.it i moduli da compilare in anticipo e portare in sede, così tutto sarà ancora più veloce".

"Anche stavolta ci facciamo carico delle persone e dei loro bisogni, di fronte a una misura d'emergenza dedicata ai cittadini, per i quali il nostro supporto gratuito può rivelarsi fondamentale per affrontare l'iter di richiesta in modo corretto e senza preoccupazioni", conclude Russo.

È possibile individuare la sede INAS Cisl più vicina consultando il sito www.inas.it oppure inserire lista sedi.

ELEZIONI

CHI SONO I NUOVI SINDACI

CINQUESTELLE

Con il candidato del centrodestra si erano schiarati i grillini ed il presidente dell'Antimafia, Morra

D'Arienzo si conferma sindaco di Monte

Netta vittoria dell'esponente Pd sullo sfidante Scirpoli (FI)

● **MONTE SANT'ANGELO.** Non è stato sufficiente il clamoroso endorsement del presidente della commissione antimafia, il cinquestelle Nicola Morra, per trascinare il candidato del centrodestra Felice Scirpoli (proposto da Forza Italia) alla vittoria alle comunali. Dalle urne infatti emerge una netta vittoria dell'uscente D'Arienzo, quasi il 70%

dei consensi, che si conferma alla guida del Comune di Monte Sant'Angelo con una coalizione trainata dal Partito democratico e corredata da liste civiche.

«Hanno vinto 5 anni di buon governo, ha vinto una squadra concreta e competente. Sono orgoglioso e felice di questo risultato che premia il lavoro svolto in questi 5 anni e la

concretezza di un progetto che ha convinto, ancora una volta, i miei concittadini. Monte Sant'Angelo vuole continuare lungo questo percorso virtuoso e lo ha espresso chiaramente. La sfida che ci attende è importante e la città ha deciso a chi affidare questo ruolo. Grazie ancora una volta per la fiducia che avete riposto in me, in noi. La-

vorremo duramente per questo ennesimo enorme atto di fiducia, per aver messo ancora una volta la città nelle nostre mani. Sapremo prendercene cura. Grazie alla mia squadra, Progetto Comune con d'Arienzo Sindaco, che si è spesa con grande impegno per questa campagna elettorale, grazie a tutti i nostri sostenitori per la forza e il

grande incoraggiamento che non ci hanno fatto mai mancare, con garbo, eleganza, lealtà», ha affermato D'Arienzo che ha poi aggiunto: «Grazie anche ai candidati dell'altra lista per essersi messi in gioco. E grazie a tutti i miei concittadini che mi hanno voluto ancora una volta come loro sindaco. Monte continua a guardare avanti, con noi».



RIELETTO
D'Arienzo è al secondo mandato come sindaco di Monte Sant'Angelo



ROSETO La sindaca Lucilla Parisi

Lucilla Parisi eletta per la quarta volta a Roseto Calabrese torna alla guida delle isole Tremiti

● Negli altri comuni chiamati al voto non sono mancate sorprese ma anche conferme. A Rignano Garganico Luigi Di Fiore ha battuto la concorrenza di Matteo Stanco ed Emanuele di Fiore. Sempre sul Gargano, a Rodi Garganico bisca senza eccessivi problemi l'uscente Carmine D'Anelli. Nessuna novità anche a Carpino, con la sconfitta di Rocco Ruo (centrodestra) nella sfida con il sindaco uscente Rocco di Brina (Partito democratico e liste civiche). Stesso discorso per i comuni dei Monti Dauni. Ad Orsara di Puglia clamoroso colpo di scena con il ritorno dell'ex primo

cittadino Mario Simonelli (sconfitto Giuseppe Zullo), uno degli artefici della riscoperta di Orsara. Nettissima anche la vittoria per riconferma di Lucilla Parisi a Roseto Valfortore (dai risultati è all'80% su Giuseppe Del Giudice). Per Lucilla Parisi (alla guida delle liste civiche) si tratta del quarto mandato come sindaco del piccolo centro dei monti dauni. Nessuna novità a Motta Montecorvino, dove Domenico Iavagnilio si è riconfermato ed ha battuto lo sfidante Paolo Di Iorio. A Ischitella vince Alessandro Nobiletti di "Futuro Insieme per Ischitella", mentre alle Isole Tre-

miti il già ex sindaco Peppino Calabrese spodesta il sindaco uscente Antonio Fentini per un ritorno clamoroso di uno degli esponenti storici dei partiti di centro e a conclusione di una campagna elettorale molto dura.

A Stornara vittoria per Roberto Nigro (con la stessa coalizione dell'uscente Calamita) su Lucia Raffaele. A Castelluccio dei Sauri si impone Giovanni Di Francesco su Mattia Azzone. A Chieuti infine si afferma Diego Iacona con la lista civica «Chieuti Libera» vicina al Pd di Piemontese.